

SILVIA BOSCHERO

boschero@hotmail.it

V iaggiare leggeri e profondissimi, con quasi ottantanni sulle spalle e con almeno sei decenni tra musica e poesia. Difficile pensare che si possa rimanere aerei e lirici con quella vibrante voce baritonale che denuncia l'età e l'esperienza. Invece Leonard Cohen compie il miracolo. Inanella dieci nuove canzoni, anzi, come lui stesso ha intitolato, dieci «vecchie idee» (*Old ideas*) e le narra con la calma di un gigante, di un Buddha posato su una stèle, oppure, per venire ad una delle sue più celebri immagini in musica, come «un uccello su un filo», «like a bird on a wire», accompagnato da un manipolo di voci angeliche, una chitarra, un piano e poco altro.

DOPO OTTO ANNI

Cohen, uno dei cantautori più celebrati di sempre (e citati: da Tom Waits a Fabrizio De André tutti i grandi hanno camminato nel suo solco) si è preso otto anni di tempo dal precedente per pubblicare *Old ideas*, un disco intimo, quasi sussurrato all'orecchio, da suonare in uno scantinato fumoso o in una notte al lume di candela. È un disco ipnotizzante, spirituale, che parla di morte e di trascendente, del potere salvifico della musica ma anche di sessualità (lo dimostrano le immagini lascive nel booklet del disco, che sono disegni da lui firmati) e molto dell'età che avanza, ma con la cifra dell'ironia sorniona che conosciamo come caratteristica fondante di questo straordinario autore canadese.

Un album, questo che esce il 31 gennaio, che parte quieto con una morbidissima ballata, *Going home*, brano di commiato ma anche di presentazione, visto che è lui stesso ad auto-definirsi: «a sportsman and a shepherd / a lazy bastard / living in suit», «uno sportivo e una guida / un pigro bastardo / che vive in abito da sera» e che prosegue tutto nella medesima direzione; una sorta di racconto letto ad alta voce, una lunga meditazione.

L'abito elegante, il doppiopetto, Cohen lo aveva anche alla presentazione londinese del disco, quando ad uno spaesato Jarvis Cocker a cui era stato dato il compito di fare le domande, Cohen raccontava di essere un terribile perfezionista e di aver rimandato molte volte la chiusura dell'album. Due delle canzoni (*Amen* e



Leonard Cohen

LE IPNOTICHE «VECCHIE» IDEE DI LEONARD COHEN

Il nuovo disco Esce il 31 gennaio «Old ideas», dieci canzoni spirituali e intime che parlano di morte e trascendenza e del potere salvifico della musica. Voce, chitarra e piano accompagnati da un coro di donne

Lullaby) infatti risalgono a qualche anno fa e sono già state eseguite nel tour mondiale, per la felicità di tanti. Sono pezzi morbidi e caldi (meno jazzy di come li aveva presentati live, anzi c'è anche un country, *Banjo*) di quel rovente distacco di cui è capace il saggio Cohen, il

Cohen che ha rivisto il mondo dall'alto del suo ritiro spirituale nel monastero buddista dove si era rinchiuso per cinque anni e da cui è uscito, nel 1999.

IL TIMBRO DELLE SIGARETTE Tra i pezzi più intensi il bel blues di *Dark-*

ness e la ballad *Crazy to love you*, con cui rivivere l'emozione della sua voce solitaria sulla nuda chitarra acustica, voce su cui ovviamente gira tutto il disco, come un magnete potentissimo, sempre più profonda: «Succede quando smetti di fumare, contrariamente a quello che